



Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che verrà

n° 1 - 5 febbraio 2011

Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.

Contattaci scrivendo a verbaniahecambia@gmail.com

Una voce nel dibattito civico

State leggendo il primo numero di Idee in Libertà. Non è un giornale, non è una pubblicazione periodica con cadenza regolare, non è una velina ma semplicemente è uno spazio che raccoglie e diffonde le idee e le proposte con cui il centro-destra verbanese che amministra la città intende cambiare Verbania.

Nel dibattito politico e civile cittadino vogliamo avere una voce, dire la nostra, essere presenti sui temi e gli argomenti del momento, offrire spunti di riflessione e allo stesso tempo suggerire percorsi e proposte per il futuro. Non rifuggiamo il confronto e la dialettica che possono essere vivaci (anche polemici se è necessario) ma costruttivi e basati sul rispetto delle persone e aderenti ai contenuti.

Pisu: viaggio nella Verbania di domani

L'occasione unica di riqualificare la città con cultura, turismo, impresa

di Massimo Manzini

"Cambia Verbania" da slogan PDL del 2009 è diventato il filo conduttore di un'azione strategica che si sta definendo per qualificare intere aree della città e con esse il tessuto economico cittadino. Il perno del progetto, che mediante il P.I.S.U. - Piano integrato di sviluppo urbano vede la richiesta di un significativo contributo regionale, è il nuovo centro multieventi all'arena: perno poiché non si limita a un semplice teatro - come quello che voleva chi ci ha preceduto - ma sarà anche centro congressi, area fieristica e sede di eventi, tra cui i concerti all'aperto. Solo da una pluralità di destinazioni della nuova struttura potranno conseguire le condizioni per una sua gestione finanziaria efficiente e per una significativa ricaduta sul turismo.

Ma il nuovo centro eventi dovrà coniugarsi col rilancio di altre aree della città, nell'ottica di creare una cerniera urbanistica tra Pallanza e Intra: da qui il ripensamento dell'asta del San Bernardino, dalla foce al nuovo ponte, non più come barriera naturale bensì quale opportunità di fruizione ambientale mediante la pedonalizzazione di parte del tratto spondale sino a piazza Fratelli Bandiera quale apertura del torrente sullo scenario di una piazza che da semplice parcheggio dovrà diventare centro servizi grazie alla realizzazione, in project financing, della sede dei servizi

dell'ASL, del consorzio dei servizi sociali e, perché no, della posta.

Dal nuovo centro servizi che prenderà forma, l'occhio del cittadino sarà indirizzato verso una prima iniziativa che, oltre a riqualificare un bene comunale, offrirà un'opportunità per agevolare la ricollocazione sul mercato del lavoro di piccole attività artigianali. Stiamo parlando del business social center di via Roma, ovvero una strategia occupazionale e un'azione sociale di sostegno a persone che vogliono rimettersi in gioco.

Lungo questa direttrice del quartiere di Intra ecco che, grazie a un accordo tra Comune, Unione Industriale e Consiglio nazionale delle ricerche, Palazzo Flaim diventerà anche sede di convegni di studio e di formazione a favore dell'individuazione di nuove opportunità occupazionali.

Lavoro, piccole imprese, cultura (con il centro multieventi dell'arena ma anche con il nuovo padiglione della biblioteca di Villa Maioni ristrutturato e dedicato alla storia locale) e centri multi-servizi non potranno non fare a meno di un'infrastrutturazione tecnologica che veda l'estensione della banda larga per quasi cinque km in città, collegando tra loro le scuole, la biblioteca, il centro eventi, le sedi comunali e innestando su di essa una rete wifi a libero accesso estesa alla maggior parte dell'abitato.

Questo viaggio virtuale vuole ripensare alla Verbania di domani cercando di coniugare, grazie all'opportunità unica costituita da questi finanziamenti, crescita economica ed innovazione con un forte investimento, non tanto su un'opera pubblica - quale sarà, appunto, il nuovo centro eventi - bensì su un patrimonio di esperienze culturali che a Verbania potranno trovare finalmente stabile sede.

TEATRO, CULTURA, DEMOCRAZIA LE RAGIONI DI UN INVESTIMENTO

di Maria Canale

Perché un centro eventi multifunzionale? Perché un'opera così imponente e costosa in tempi di tagli di bilanci, di situazioni di diffuso disagio e timori di disoccupazione?

"La vita è teatro", si sente dire spesso, e ciò è vero per quel poco (o tanto) che la vita ha di rituale, convenzionale, di recita, per quei rapporti fra le persone improntati più alla presentazione di ciò che si vuole far vedere o di come si vuole apparire, che di ciò che è o si è nella realtà.

Anche se la vita è teatro, però, il più delle volte conserva le caratteristiche che la differenziano dal "rappresentato". L'azione nella vita reale è causale, spontanea, improvvisata e perfino confusa; quando viene rappresentata è scena costruita, azione fittizia sottratta alla causalità e organizzata in schemi definiti in uno spazio reale.

Questo spazio a Verbania non esiste! Non esiste un edificio per la rappresentazione. Non esiste uno spazio per i giovani e le loro molteplici esigenze: scambiare opinioni e confrontarsi su musica, sport, scuola, danza; incontrarsi e dialogare su interessi e aspettative.

I greci già al tempo di Aristotele avevano una splendida produzione teatrale (tragica e comica) attraverso cui si proponeva la tradizione dei miti, ma anche la storia e l'attualità.

Il teatro è cultura e la cultura è importante anche e soprattutto in tempo di crisi economica. La cultura allontana l'immoralità e la decadenza dei valori fondanti la civiltà di un popolo.

C'è un legame profondo fra la mimesi teatrale nell'antica Grecia e il patrimonio culturale e politico di quel mondo a cui il pensiero occidentale deve la sua origine. E il fatto che tragedia e commedia fossero un fenomeno sociale (al centro della vita, del pensiero, della spesa pubblica, della città) rendeva la rappresentazione della realtà quasi un elemento necessario alla vita collettiva, facendolo diventare strumento straordinariamente potente per la divulgazione delle idee e per il potenziamento dell'attività critica. Era, insomma, uno strumento di democrazia.

Un luogo dove si fa cultura però conserva intatto la sua capacità di rappresentare i grandi problemi dell'uomo, che non sono datati ma permangono al di là dei contesti storici e culturali.

Costruire questo centro eventi multifunzionale, anche per i giovani, è una grande opportunità per il nostro futuro. Il teatro, integrato nel complesso multifunzionale, è necessario e spinge a portare a termine il progetto anche perché, rispetto all'antica Grecia, nel mondo attuale il teatro ha una funzione diversa e raramente si va a teatro solo per veder rappresentata l'attualità ma perché lì si rinsaldano relazioni, ci si interroga e si ritrova la capacità di sognare.

QUANDO LA "MAGLIA NERA" PORTÒ FORTUNA (O NO)

Il senso del consenso

Con toni ammonitori, grida di trionfo e profezie di disfatta la sinistra verbanese ha accolto l'altra settimana il sondaggio del Sole 24 Ore che vorrebbe il consenso del sindaco in discesa. Verrebbe da dire " se s'accontentano di così poco ". La questione, infatti, è una bagatella che non merita troppe righe ma che fa sorridere quando si ripensa all'inizio del mandato dell'ex sindaco Zanotti che nel 2005 era precipitato dal 19° al 69° posto e che nel 2006 s'era classificato addirittura 104°: ultimo. I colleghi consiglieri di allora e in particolare l'amico Actis, comprendendo che forse era meglio ironizzare piuttosto che cercare spiegazioni e ragioni apparentemente incomprensibili - anche se, per inciso, arrivare ultimo è davvero difficile - gli consegnarono in Consiglio una bella maglia nera come quella appannaggio dell'ultimo in classifica al Giro d'Italia. Per lui, ciclista militante, fu un'onta: s'offese e rifiutò con poco fair play la maglia, che poi conteneva anche l'augurio di pronta risalita.

Mai auspicio fu così favorevole perché Zanotti da allora ha cominciato a crescere, arrivando a essere 39° nel 2008 e 25° alla vigilia delle elezioni. Come è andata a finire, poi, lo sanno tutti.

Al di là delle battute e dell'evidente considerazione che i sondaggi (tutti) vanno presi con le pinze, nel caso bisogna chiedersi qual è il senso del consenso.